

COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

COMMENTO GENERALE N. 12

Il diritto del bambino
e dell'adolescente
di essere ascoltato

uniti per
i bambini

unicef 

COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

CRC/C/GC/12

Cinquantunesima sessione

Ginevra, 25 Maggio – 12 Giugno 2009

COMMENTO GENERALE N. 12

Il diritto del bambino
e dell'adolescente
di essere ascoltato

Il seguente Commento generale n. 12 **sul diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato**, è stato pubblicato dal Comitato sui diritti dell'infanzia il 20 luglio 2009.

Il Comitato pubblica regolarmente la sua interpretazione del contenuto delle norme sui diritti umani, nella forma di Commenti generali su questioni tematiche, al fine di assistere gli Stati parti nel compimento dei loro obblighi sanciti dalla Convenzione e di sostenere le organizzazioni internazionali e le agenzie specializzate nel conseguire la piena realizzazione dei diritti riconosciuti nella Convenzione.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia è stato istituito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 43) ed è composto da 18 esperti, che hanno il compito di esaminare i progressi compiuti dagli Stati nell'attuazione degli obblighi contrattati con la ratifica della Convenzione e dei due Protocolli Opzionali alla Convenzione, il Protocollo concernente il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nei conflitti armati e il Protocollo sulla vendita di bambini e adolescenti, la prostituzione dei bambini e degli adolescenti e la pornografia rappresentante bambini e adolescenti.

Gli Stati parti si impegnano a sottoporre i propri Rapporti periodici al Comitato entro due anni dall'entrata in vigore della Convenzione e, in seguito, ogni cinque anni.

SOMMARIO

I.	INTRODUZIONE	5
II.	OBIETTIVI	7
III.	IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATO: UN DIRITTO DEL SINGOLO BAMBINO E ADOLESCENTE E DI GRUPPI DI BAMBINI E ADOLESCENTI	8
A.	Analisi giuridica	9
1.	Analisi letterale dell'articolo 12	10
(a)	Articolo 12 , Comma 1	10
(i)	“Garantiscono”	10
(ii)	“Capace di formarsi le proprie opinioni”	10
(iii)	“Il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente”	11
(iv)	“In tutte le questioni che lo riguardano”	12
(v)	“Essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”	13
(b)	Articolo 12, Comma 2	14
(i)	“Il diritto di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria e amministrativa che riguarda il bambino”	14
(ii)	“Sia direttamente, sia attraverso un rappresentante o un organo appropriato”	15
(iii)	“In maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale”	15
2.	Misure per l'attuazione del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato	16
(a)	Preparazione	16
(b)	L'ascolto	16
(c)	Valutazione della capacità del bambino e dell'adolescente	17
(d)	Informazioni sul peso dato alle opinioni del bambino e dell'adolescente (<i>feedback</i>)	17
(e)	Ricorsi, risarcimenti e indennizzi	17
3.	Obblighi degli Stati parti	18
(a)	Obblighi fondamentali degli Stati parti	18
(b)	Obblighi specifici in materia di procedimenti giudiziari e amministrativi	19
(i)	Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato nei procedimenti giudiziari civili	19

	Divorzio e separazione	19
	Separazione dai genitori e cure alternative	19
	Adozione e <i>kafalah</i> del diritto Islamico	20
(ii)	Il diritto del minorenni di essere ascoltato nei procedimenti giudiziari penali	20
	Il minorenni autore di reato	21
	Il minorenni vittima e testimone	21
(iii)	Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato nei procedimenti amministrativi	22
B.	Il diritto di essere ascoltato e le combinazioni con le altre disposizioni della Convenzione	22
1.	Articoli 12 e 3	23
2.	Articoli 12, 2 e 6	24
3.	Articoli 12, 13 e 17	25
4.	Articoli 12 e 5	27
5.	Articolo 12 e attuazione dei diritti del bambino e dell'adolescente in generale	27
C.	L'attuazione del diritto di essere ascoltato in contesti e situazioni diversi	28
1.	Famiglia	28
2.	Cure alternative	30
3.	Cure sanitarie	30
4.	Istruzione e scuola	32
5.	Gioco, attività ricreative, sportive e culturali	34
6.	Posto di lavoro	34
7.	Situazioni di violenza	35
8.	Sviluppo delle strategie di prevenzione	36
9.	Procedimenti di immigrazione e di asilo	37
10.	Situazioni di emergenza	37
11.	Contesti nazionali ed internazionali	38
D.	Requisiti minimi per l'attuazione del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato	39
E.	Conclusioni	42

COMMENTO GENERALE N. 12

Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato

L'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce che:

- "1. Gli Stati parti garantiscono al bambino capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo riguarda, le opinioni del bambino essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.*
- 2. A tal fine, si darà in particolare al bambino la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale."*

I. INTRODUZIONE

1. L'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (da ora in avanti la Convenzione) è una previsione normativa unica in un trattato di diritti umani perché affronta lo status legale e sociale dei bambini e degli adolescenti, che da una parte mancano della piena autonomia dagli adulti, ma dall'altra sono soggetti di diritto. Il comma 1 assicura ad ogni bambino e adolescente, capace di formarsi le proprie opinioni, il diritto di esprimerle liberamente in tutte le questioni che lo riguardano e che queste vengano debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. Il comma 2 afferma, in particolare, che i bambini e gli adolescenti devono avere la possibilità di essere ascoltati in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che li riguarda.
2. Il diritto di tutti i bambini e gli adolescenti di essere ascoltati e di essere presi seriamente in considerazione costituisce uno dei valori fondamentali della Convenzione. Il Comitato sui diritti dell'infanzia (da ora in avanti il Comitato) ha identificato l'articolo 12 come uno dei quattro principi generali della Convenzione, insieme al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita e allo sviluppo ed alla primaria considerazione del superiore

interesse del bambino. Ciò implica che quanto sancito dall'articolo 12 non costituisce solo un diritto di per sé, ma deve essere preso in considerazione nell'interpretazione e nell'attuazione di tutti gli altri diritti.

3. Dall'adozione della Convenzione nel 1989 sono stati compiuti progressi considerevoli a livello locale, nazionale, regionale e globale nello sviluppo di legislazioni, politiche e metodologie per promuovere l'attuazione dell'articolo 12. Nel corso degli ultimi anni è emersa e si è diffusa una pratica generalmente definita come "partecipazione", anche se questo termine non appare nel testo dell'articolo 12. Tale termine ha subito una evoluzione e adesso è ampiamente utilizzato per descrivere processi continui che prevedono scambio di informazioni e dialogo, tra i bambini o gli adolescenti e gli adulti, basati sul rispetto reciproco e nei quali i bambini e gli adolescenti possono imparare come le proprie opinioni e quelle degli adulti vengano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di tali processi.
4. Gli Stati parti hanno riaffermato il proprio impegno per la realizzazione dell'articolo 12 nel 2002 durante la ventisettesima Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia¹. Ciò nonostante il Comitato rileva che, nella maggior parte delle società, la realizzazione del diritto dei bambini e degli adolescenti di esprimere le proprie opinioni in merito all'ampia gamma di questioni che li riguardano, e di vedere che queste opinioni vengano debitamente prese in considerazione, continua ad essere ostacolato da pratiche e consuetudini di lunga data e da barriere politiche ed economiche. Tali difficoltà sono comuni a molti bambini e adolescenti, ma il Comitato riconosce che riguardano in maniera particolare alcuni gruppi di bambini e adolescenti, tra i quali i bambini più piccoli, e che i bambini e gli adolescenti che appartengono a gruppi marginalizzati o svantaggiati incontrano barriere particolari nella realizzazione di questo diritto. Il Comitato, inoltre, esprime preoccupazione per la qualità di molte delle misure messe in atto per la realizzazione dell'articolo 12. È necessaria una comprensione più approfondita delle implicazioni dell'articolo 12 e di come realizzarlo pienamente per ogni bambino e adolescente.
5. Nel 2006, il Comitato ha tenuto una giornata di discussione generale sul diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato per approfondire il significato e il valore dell'articolo 12, i legami con gli altri articoli, le

1. Risoluzione S-27/2 "Un Mondo a Misura di Bambino" adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2002.

lacune, le buone pratiche e le questioni prioritarie che è necessario affrontare per avanzare nella realizzazione di tale diritto². Il presente Commento generale ha origine dallo scambio di informazioni avvenuto, anche con i bambini e gli adolescenti, durante quella giornata, dall'esperienza accumulata dal Comitato nella revisione dei rapporti degli Stati parti e dalla capacità ed esperienza acquisite dei governi, delle organizzazioni non governative (ONG), delle organizzazioni comunitarie, delle agenzie per lo sviluppo e dei bambini e degli adolescenti stessi di tradurre nella pratica il diritto enunciato dall'articolo 12.

6. Il presente Commento generale presenterà prima un'analisi giuridica dei due commi dell'articolo 12 e spiegherà i requisiti necessari alla piena realizzazione di tale diritto, in particolare durante i procedimenti giudiziari e amministrativi (sezione A). Nella sezione B sarà discussa la connessione dell'articolo 12 con gli altri tre principi generali della Convenzione, così come la relazione con gli altri articoli. I requisiti e l'impatto del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato nei diversi contesti e situazioni sono delineati nella sezione C. La sezione D definisce i requisiti essenziali per la realizzazione di questo diritto. Le conclusioni sono presentate nella sezione E.
7. Il Comitato raccomanda che gli Stati parti diffondano il presente Commento generale all'interno delle strutture amministrative e di governo così come tra i bambini e gli adolescenti e la società civile. Questo renderà necessaria la traduzione nelle lingue nazionali, la realizzazione di versioni a misura di bambino, lo svolgimento di corsi e seminari per capirne le implicazioni e per capire come meglio realizzarlo e incorporarlo nella formazione del personale che lavora con e per i bambini e gli adolescenti.

II. OBIETTIVI

8. L'obiettivo di questo Commento generale è quello di sostenere gli Stati parti nell'effettiva attuazione dell'articolo 12 attraverso:
 - Il rafforzamento della comprensione del significato dell'articolo 12 e delle implicazioni per i governi, gli *stakeholder*, le ONG e la società in generale
 - L'elaborazione degli scopi della legislazione, delle politiche e delle prati-

2. Si vedano le raccomandazioni della giornata di discussione generale del 2006 sul diritto del bambino di essere ascoltato, disponibili in inglese su: http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion/Final_Recommendations_after_DGD.doc.

che necessarie per raggiungere la piena realizzazione dell'articolo 12

- La messa in evidenza degli approcci positivi nella realizzazione dell'articolo 12, attingendo dall'esperienza di monitoraggio del Comitato
- La proposta di requisiti di base per trovare vie appropriate per dare il giusto peso alle opinioni dei bambini e degli adolescenti in tutte le questioni che li riguardano

III. IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATO: UN DIRITTO DEL SINGOLO BAMBINO E ADOLESCENTE E DI GRUPPI DI BAMBINI E ADOLESCENTI

9. Il Commento generale è strutturato secondo la distinzione fatta dal Comitato tra il diritto di un singolo bambino e adolescente di essere ascoltato e il diritto applicato ad un gruppo di bambini e adolescenti (es. i bambini e gli adolescenti di una classe, di un quartiere, di uno Stato, i bambini e gli adolescenti con disabilità, le bambine e le adolescenti). Questa è una distinzione rilevante perché la Convenzione afferma che gli Stati parti devono assicurare il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato tenendo conto della sua età e della sua maturità (si veda la seguente analisi giuridica dei commi 1 e 2 dell'articolo 12).
10. L'età e la maturità possono essere definite sia quando è un singolo bambino o adolescente ad essere ascoltato sia quando un gruppo di bambini o adolescenti decide di esprimere le proprie opinioni. Il compito di valutare l'età e la maturità del bambino e dell'adolescente è facilitato quando il gruppo in questione è inserito in una struttura stabile come una famiglia, una classe, un gruppo residente in un particolare quartiere, ma si fa più difficile quando i bambini e gli adolescenti si esprimono collettivamente. Anche quando incontrano difficoltà nel definire l'età e la maturità del bambino o dell'adolescente gli Stati parti dovrebbero considerare i bambini e gli adolescenti come un gruppo da ascoltare e il Comitato raccomanda fortemente che gli Stati parti realizzino tutti i tentativi per ascoltare o per sollecitare le opinioni di quei bambini e adolescenti che parlano collettivamente.
11. Gli Stati parti dovrebbero incoraggiare il bambino e l'adolescente a formarsi una propria libera opinione e dovrebbero creare un ambiente che gli permetta di esercitare il proprio diritto di essere ascoltato.
12. Le opinioni espresse dai bambini e dagli adolescenti possono aggiungere rilevanti prospettive ed esperienze e dovrebbero essere prese in considerazione durante i processi decisionali, politici e legislativi così come durante la valutazione degli esiti di tali processi.

- 13.** Questi processi sono generalmente definiti “partecipazione”. L’esercizio del diritto del bambino e dell’adolescente o dei bambini e degli adolescenti di essere ascoltati è un elemento cruciale di tali processi. Il concetto di partecipazione sottolinea che il coinvolgimento del bambino e dell’adolescente non deve essere transitorio, ma il punto di inizio per un intenso scambio tra i bambini o gli adolescenti e gli adulti sullo sviluppo delle politiche, dei programmi e delle misure in tutti i contesti rilevanti per la vita dei bambini e degli adolescenti.
- 14.** Nella sezione A (Analisi giuridica) del Commento generale, il Comitato affronta il diritto di essere ascoltato del singolo bambino e adolescente. Nella sezione C (l’attuazione del diritto di essere ascoltato in differenti situazioni e contesti), il Comitato considera il diritto di essere ascoltato sia del singolo bambino e adolescente sia dei gruppi di bambini e adolescenti.

A. Analisi giuridica

- 15.** L’articolo 12 della Convenzione stabilisce il diritto di tutti i bambini e adolescenti di esprimere liberamente le proprie opinioni su ogni questione che li riguarda e il conseguente diritto che a queste opinioni sia dato il giusto peso tenendo conto dell’età e del grado di maturità del bambino e dell’adolescente. Tale dispositivo impone agli Stati parti il chiaro obbligo legale di riconoscere questo diritto e assicurare la sua attuazione ascoltando le opinioni del bambino e dell’adolescente e dando loro il giusto peso. Tale obbligo richiede che gli Stati parti, rispettando il proprio sistema giudiziario, garantiscano direttamente tale diritto oppure, laddove necessario, adottino o rivedano le leggi affinché tale diritto possa essere pienamente esercitato dal bambino e dall’adolescente.
- 16.** Il bambino o l’adolescente, tuttavia ha il diritto di non esercitare tale diritto. Esprimere le proprie opinioni è un diritto del bambino e dell’adolescente, non un obbligo. Gli Stati parti devono assicurare che il bambino o l’adolescente riceva tutte le informazioni e i consigli necessari per prendere una decisione nel proprio superiore interesse.
- 17.** L’articolo 12, in quanto principio generale, prevede che gli Stati parti si impegnino ad assicurare che venga preso in considerazione nell’interpretazione e nell’attuazione di tutti gli altri diritti previsti dalla Convenzione³.

3. Si veda il Commento generale n. 5 (2003) sulle misure di attuazione delle Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (CRC/GC/2003/5).

18. L'articolo 12 esplicita che il bambino e l'adolescente possiedono diritti che hanno un'influenza sulla propria vita e non solo diritti che derivano dalla loro vulnerabilità (protezione) o dalla loro dipendenza da un adulto (promozione)⁴. La Convenzione riconosce il bambino e l'adolescente come soggetti di diritti e la pressoché universale ratifica di questo strumento internazionale da parte degli Stati sottolinea questa condizione del bambino e dell'adolescente espressa chiaramente all'articolo 12.

1. Analisi letterale dell'articolo 12

(a) Articolo 12, comma 1

(i) "Garantiscono"

19. L'articolo 12, comma 1, prevede che gli Stati parti "garantiscono" il diritto del bambino e dell'adolescente di esprimere liberamente le proprie opinioni. "Garantire" è un termine legale con un peso specifico che non lascia spazio alla discrezionalità degli Stati parti. Di conseguenza, per gli Stati parti vige l'obbligo di porre in essere tutte le misure necessarie per attuare pienamente il diritto alla partecipazione di tutti i bambini e gli adolescenti.

(ii) "Capace di formarsi le proprie opinioni"

20. Gli Stati parti garantiscono il diritto di essere ascoltato di ogni bambino e adolescente "capace di formarsi le proprie opinioni". Questa frase non deve essere interpretata come una limitazione, piuttosto come un obbligo per tutti gli Stati parti di valutare la capacità del bambino e dell'adolescente di formarsi un'opinione autonoma nella massima misura possibile. Questo significa che gli Stati parti non possono assumere in maniera pregiudiziale che un bambino o un'adolescente è incapace di esprimere le proprie opinioni. Al contrario, gli Stati parti dovrebbero presumere che un bambino o un'adolescente ha la capacità di formarsi le proprie opinioni e riconoscere che ha il diritto di esprimerle; non è compito del bambino o dell'adolescente dover dimostrare la propria capacità.
21. Il Comitato evidenzia che l'articolo 12 non impone nessun limite di età sul diritto del bambino e dell'adolescente di esprimere le proprie opinioni e scoraggia gli Stati parti dall'introdurre limiti di età nelle leggi o nell'esercizio di tale diritto poiché ridurrebbero il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltati su tutte le questioni che li riguardano. A questo proposito il Comitato sottolinea quanto segue:

4. Ci si riferisce alla Convenzione anche come alle 3P: promozione, protezione e partecipazione.

- Primo, nelle raccomandazioni che hanno fatto seguito alla Giornata di discussione generale sull'attuazione dei diritti dei bambini nella prima infanzia del 2004, il Comitato aveva sottolineato che il concetto di bambino come detentore di diritti è "...ancorato alla vita quotidiana del bambino sin dalle sue prime fasi"⁵. Gli studi dimostrano che il bambino è capace di formarsi le proprie opinioni sin dalla più tenera età, persino da quando non è ancora in grado di esprimerle verbalmente⁶. Di conseguenza, la piena attuazione dell'articolo 12 richiede il riconoscimento e il rispetto delle forme di comunicazione non verbale, incluse il gioco, il linguaggio del corpo, le espressioni facciali, il disegno e la pittura, attraverso le quali i bambini piccoli esprimono comprensione, scelte e preferenze.
- Secondo, non è necessario che il bambino o l'adolescente abbia una conoscenza esaustiva di tutti gli aspetti della questione che lo riguarda, ma che abbia una conoscenza sufficiente per poter essere capace di formarsi la propria opinione sul problema.
- Terzo, per gli Stati parti vige l'obbligo di assicurare l'attuazione di questo diritto per i bambini e gli adolescenti che incontrano difficoltà nel far ascoltare le proprie opinioni. Per esempio, ai bambini e agli adolescenti con disabilità dovrebbero essere forniti, garantendone l'utilizzo, tutti i mezzi di comunicazione necessari a favorire l'espressione delle proprie opinioni. Inoltre devono essere compiuti interventi per riconoscere il diritto ad esprimere le opinioni ai bambini e agli adolescenti che appartengono a minoranze, a gruppi indigeni, ai bambini e adolescenti migranti e agli altri bambini e adolescenti che non appartengono alla maggioranza linguistica.
- Infine, gli Stati parti devono essere consapevoli delle eventuali conseguenza negative che possono derivare da un esercizio non attento di questo diritto, particolarmente nei casi in cui sono coinvolti bambini piccoli o in istanze in cui il bambino o l'adolescente è stato vittima di un atto criminale, un abuso sessuale, violenza o altre forme di maltrattamento. Gli Stati parti devono porre in essere tutte le misure necessarie per assicurare che il diritto di essere ascoltato sia esercitato garantendo la piena protezione del bambino e dell'adolescente.

(iii) "Il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente"

- 22.** Il bambino e l'adolescente hanno il diritto "di esprimere le proprie opinioni liberamente". "Liberamente" significa che il bambino o l'adolescente

5. Risoluzione CRC/C/GC/7/Rev.1, paragrafo 14.

6. Cf. Lansdown G., "The evolving capacities of the child", Centro di Ricerca Innocenti, UNICEF/Save the Children, Firenze (2005).

può esprimere le proprie opinioni senza pressioni e che può scegliere se esercitare o meno il diritto di essere ascoltato. “Liberamente” significa anche che il bambino o l’adolescente non deve essere manipolato o soggetto a influenze o pressioni non richieste. “Liberamente” è, inoltre, intrinsecamente legato alla prospettiva “propria” del bambino e dell’adolescente: il bambino e l’adolescente hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e non le opinioni degli altri.

23. Gli Stati parti devono assicurare che le condizioni per esprimere le opinioni siano rispettose della situazione individuale e sociale del bambino e dell’adolescente e garantire un ambiente in cui si sentano rispettati e sicuri nell’esprimere liberamente le proprie opinioni.
24. Il Comitato sottolinea che il bambino o l’adolescente non deve essere sentito più del necessario, in particolare quando si sta indagando su eventi nocivi. L’ascolto di un bambino o di un adolescente è un processo difficile che può avere un impatto traumatico sulla sua vita.
25. La realizzazione del diritto del bambino e dell’adolescente di esprimere le proprie opinioni richiede che il bambino o l’adolescente sia informato sulle questioni, le opzioni e le possibili decisioni che dovrebbero essere prese e sulle relative conseguenze dai responsabili dell’ascolto del bambino e dell’adolescente e dai genitori o dai tutori legali. Il bambino o l’adolescente, inoltre, deve essere informato sulle condizioni nelle quali gli verrà richiesto di esprimere le proprie opinioni. Il diritto all’informazione è essenziale, perché è la preconditione per una decisione consapevole del bambino o dell’adolescente.

(iv) “In tutte le questioni che lo riguardano”

26. Gli Stati parti devono assicurare che il bambino o l’adolescente sia capace di esprimere le proprie opinioni “in tutte le questioni che lo riguardano”. Questo rappresenta una seconda qualificazione di questo diritto: il bambino o l’adolescente deve essere ascoltato se la questione in discussione lo riguarda. Questa condizione di base deve essere rispettata e ampiamente capita.
27. Il gruppo di lavoro aperto stabilito dalla Commissione sui diritti umani, che ha stilato la bozza di testo della Convenzione, ha rigettato la proposta di definire tali questioni attraverso una lista che limitasse la considerazione delle opinioni del bambino e dell’adolescente o dei bambini e degli adolescenti. Invece, è stato deciso che il diritto del bambino e dell’adolescente di essere ascoltato sia riferito a “tutte le questioni che riguardano

il bambino e l'adolescente". Il Comitato è preoccupato dal fatto che, spesso, ai bambini e agli adolescenti venga negato il diritto di essere ascoltati anche quando è ovvio che la questione in esame li riguarda e che essi sono capaci di esprimere le proprie opinioni in merito a tale questione. Il Comitato sostiene una definizione ampia di "questioni", che comprende anche temi non esplicitamente menzionati nella Convenzione, ma riconosce anche la clausola "riguardanti il bambino", che è stata aggiunta per chiarire che non si tratta di un mandato politico generale. La pratica, come nel caso del Vertice Mondiale dei bambini, dimostra che un'interpretazione ampia delle questioni che riguardano il bambino e l'adolescenti aiuta ad includere i bambini e gli adolescenti nei processi sociali delle loro comunità e società. Quindi gli Stati parti dovrebbero ascoltare attentamente le opinioni dei bambini e degli adolescenti in tutti i contesti in cui la loro prospettiva possa migliorare la qualità delle soluzioni.

(v) "Essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità"

28. Le opinioni del bambino e dell'adolescente devono "essere debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità". Questa clausola fa riferimento alla capacità del bambino e dell'adolescente che deve essere valutata per dare il giusto peso alle sue opinioni o per comunicare, al bambino e all'adolescente, la misura in cui queste opinioni hanno influenzato gli esiti del processo. L'articolo 12 sostiene che il semplice ascolto del bambino e dell'adolescente è insufficiente; le opinioni del bambino e dell'adolescente devono essere seriamente considerate quando il bambino e l'adolescente sono capaci di formarsi le proprie opinioni.
29. Sostenendo che il giusto peso sia dato tendendo in considerazione l'età e la maturità, l'articolo 12 chiarisce che l'età da sola non è di per sé sufficiente a stabilire la rilevanza dell'opinione del bambino o dell'adolescente. I livelli di comprensione dei bambini e degli adolescenti non corrispondono necessariamente alla loro età biologica. Gli studi hanno dimostrato che informazioni, esperienza, ambiente, aspettative sociali e culturali e livelli di sostegno contribuiscono allo sviluppo delle capacità del bambino e dell'adolescente di formarsi una propria opinione. Per questa ragione le opinioni del bambino e dell'adolescente devono essere valutate caso per caso.
30. La maturità si riferisce all'abilità di comprendere e valutare le implicazioni di una particolare questione e quindi deve essere tenuta in considerazione quando si stabilisce la capacità individuale del bambino o dell'ado-

lescente. La maturità è difficile da definire; nel contesto dell'articolo 12 è la capacità di un bambino o di un adolescente di esprimere le proprie opinioni sulle questioni in maniera ragionevole e indipendente. Deve essere preso in considerazione anche l'impatto della questione sul bambino e sull'adolescente. Maggiore è l'impatto della decisione sulla vita del bambino o dell'adolescente, tanto più rilevante è un'appropriata valutazione della maturità del bambino o dell'adolescente.

- 31.** È inoltre necessario considerare il concetto di capacità evolutive del bambino e di orientamenti e guida da parte dei genitori. (Si vedano paragrafo 84 e settore C di seguito).

(b) Articolo 12, comma 2

(i) Il diritto "di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che riguarda il bambino"

- 32.** L'articolo 12, al comma 2, specifica che le opportunità di essere ascoltato devono essere garantite in particolare "in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che riguarda il bambino". Il Comitato sottolinea che questa disposizione si applica senza limitazioni a tutti i procedimenti giudiziari rilevanti che riguardano il bambino e l'adolescente tra cui, per esempio, la separazione dei genitori, la custodia, la cura e l'adozione, i bambini e gli adolescenti in conflitto con la legge, i bambini e gli adolescenti vittime di violenza fisica o psicofisica, l'abuso sessuale o altri crimini, le cure sanitarie, la sicurezza sociale, i bambini e gli adolescenti non accompagnati, i bambini e gli adolescenti rifugiati e richiedenti asilo e le vittime dei conflitti armati e di altre emergenze. Tipici procedimenti amministrativi includono, per esempio, le decisioni sull'istruzione, la salute, l'ambiente, le condizioni di vita o la protezione del bambino e dell'adolescente. Entrambi i tipi di procedimento possono includere meccanismi alternativi di risoluzione della disputa quali la mediazione e l'arbitrato.
- 33.** Il diritto di essere ascoltato si applica sia ai procedimenti avviati dal bambino o dall'adolescente, quali per esempio la denuncia contro maltrattamenti e iniziative contro l'esclusione scolastica, sia ai procedimenti avviati da altri che riguardano il bambino o l'adolescente, quali la separazione dei genitori o l'adozione. Gli Stati parti sono incoraggiati ad introdurre misure legislative che richiedano a chi prende le decisioni nei procedimenti giudiziari o amministrativi di spiegare come abbiano preso in considerazione le opinioni del bambino o dell'adolescente e le conseguenze per il bambino o per l'adolescente.
- 34.** Un bambino o un adolescente non può essere realmente ascoltato quan-

do l'ambiente è intimidatorio, ostile, non adatto o inadeguato alla sua età. I procedimenti devono essere accessibili e adeguati ai bambini e agli adolescenti. È necessario prestare particolare attenzione affinché vengano veicolate informazioni a misura di bambino, venga dato un idoneo supporto per l'esercizio dell'autotutela, il personale sia formato in modo appropriato, le aule di tribunali e l'abbigliamento dei giudici e degli avvocati vengano adeguate alla presenza di bambini e di adolescenti e si creino divisorii e sale di attesa separate.

(ii) "Sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato"

- 35.** Una volta che il bambino o l'adolescente ha acconsentito ad essere ascoltato deve decidere come essere ascoltato: "sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato". Il Comitato raccomanda che, ogni volta sia possibile, al bambino o all'adolescente sia data l'opportunità di essere ascoltato direttamente in ogni procedimento.
- 36.** Il rappresentante può essere un genitore, un avvocato o un'altra persona (*inter alia*, un assistente sociale). Comunque, deve essere sottolineato che in molti casi (civili, penali o amministrativi), c'è il rischio di un conflitto di interesse tra il bambino o l'adolescente e il suo più ovvio rappresentante (genitore/i). Se l'ascolto del bambino o dell'adolescente è compiuto attraverso un rappresentante è di fondamentale importanza che questi trasmetta correttamente le opinioni del bambino o dell'adolescente a chi prende le decisioni. Il metodo scelto deve essere deciso dal bambino o dall'adolescente (o da un'autorità adeguata se necessario) in accordo con la sua particolare situazione. I rappresentanti devono avere sufficiente conoscenza e comprensione dei vari aspetti del processo decisionale e esperienza di lavoro con i bambini e con gli adolescenti.
- 37.** I rappresentanti devono essere consapevoli del fatto che rappresentano esclusivamente gli interessi del bambino o dell'adolescente e non gli interessi delle altre persone (genitore/i), istituzioni o enti (per esempio case famiglia, amministrazioni o società). Dovrebbe essere redatto un codice di condotta per i rappresentanti incaricati di rappresentare le opinioni dei bambini o degli adolescenti.

(iii) "In maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale"

- 38.** La possibilità di essere rappresentato deve essere condotta "in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale". Questa clausola non deve essere interpretata come permissiva dell'uso di

una legislazione procedurale che restringe o previene l'esercizio di questo diritto fondamentale. Al contrario, gli Stati parti sono incoraggiati a rispettare le regole di base del giusto processo, quali il diritto alla difesa e il diritto ad accedere ai propri incartamenti.

- 39.** Quando le regole di procedura non sono rispettate, la decisione della corte o dell'autorità amministrativa può essere messa a rischio e potrebbe essere capovolta, sostituita o sottoposta a ulteriori considerazioni di carattere giuridico.

2. Misure per l'attuazione del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato

- 40.** È necessario rispettare cinque fasi per l'attuazione dei due paragrafi dell'articolo 12 e per realizzare effettivamente il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato ogni volta che è in discussione una questione che lo riguarda, quando è invitato ad esprimere le proprie opinioni in un procedimento formale e in altre situazioni. Questi requisiti devono essere applicati in maniera formale a seconda del contesto dato.

(a) Preparazione

- 41.** I responsabili dell'ascolto del bambino o dell'adolescente devono assicurare che il bambino o l'adolescente sia informato sul suo diritto di esprimere le proprie opinioni in tutte le questioni che lo riguardano e, in particolare, in ogni processo decisionale giudiziario e amministrativo e sull'impatto che le opinioni espresse avranno sugli esiti. Il bambino o l'adolescente deve, inoltre, essere informato della possibilità di poter comunicare direttamente o attraverso un rappresentante. Inoltre, deve essere cosciente delle conseguenze di questa scelta. Chi prende le decisioni deve preparare adeguatamente il bambino o l'adolescente prima di essere ascoltato, fornendo spiegazioni su come, quando e dove l'ascolto avrà luogo e su chi vi parteciperà e deve tenere in considerazione le opinioni del bambino e dell'adolescente a questo proposito.

(b) L'ascolto

- 42.** Il contesto nel quale il bambino o l'adolescente esercita il diritto di essere ascoltato deve essere accogliente e incoraggiante, così che il bambino o l'adolescente possa essere sicuro che l'adulto responsabile dell'ascolto sia intenzionato ad ascoltare e a prendere seriamente in considerazione ciò che ha deciso di comunicare. La persona che ascolterà le opinioni del bambino o dell'adolescente può essere un adulto coinvolto nella questione che riguarda il bambino o l'adolescente (per esempio un insegnante,

un assistente sociale, o una persona che se ne prende cura), una persona che prende decisioni all'interno dell'istituzione (per esempio un direttore, un amministratore o un giudice) o uno specialista (per esempio uno psicologo o un medico).

43. L'esperienza dimostra che l'ascolto deve prendere la forma di una chiacchierata piuttosto che di un esame. Preferibilmente il bambino o l'adolescente dovrebbe essere ascoltato in una situazione confidenziale e non in un'aula aperta.

(c) Valutazione della capacità del bambino e dell'adolescente

44. Alla opinione del bambino e dell'adolescente deve essere dato il giusto peso, quando l'analisi condotta caso per caso conferma che il bambino o l'adolescente è capace di formarsi le proprie opinioni. Se il bambino o l'adolescente è capace di formarsi le proprie opinioni in maniera ragionevole e indipendente, chi prende le decisioni deve considerare le opinioni del bambino o dell'adolescente come un fattore significativo nella risoluzione della questione in esame. È necessario individuare buone pratiche nella valutazione della capacità del bambino e dell'adolescente.

(d) Informazioni sul peso dato alle opinioni del bambino e dell'adolescente (*feedback*)

45. Poiché il bambino e l'adolescente hanno diritto che venga dato giusto peso alle loro opinioni, chi prende le decisioni deve informare il bambino o l'adolescente sull'esito del processo e spiegare come le sue opinioni sono state prese in considerazione. Il meccanismo di *feedback* garantisce che l'ascolto non sia solo formale, ma che sia preso seriamente in considerazione quanto detto dal bambino o dall'adolescente. Questo tipo di informazione può spingere il bambino o l'adolescente a insistere, essere d'accordo o formulare un'altra proposta o, nei casi dei procedimenti giudiziari e amministrativi, presentare un appello o un ricorso.

(e) Ricorsi, risarcimenti e indennizzi

46. È necessaria una legislazione che garantisca al bambino e all'adolescente procedure di ricorso e di risarcimento quando il diritto di essere ascoltato e di avere garantito il giusto peso alle proprie opinioni viene disatteso o violato⁷. Il bambino o l'adolescente deve avere la possibilità di rivolgersi ad un organismo indipendente di tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti (o ad un garante per l'infanzia) o ad una persona che ricopra un

7. Si veda il Commento generale n. 5 (2003) sulle misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (paragrafo 24).

ruolo equiparabile e che sia presente in tutte le istituzioni che lavorano per i bambini e per gli adolescenti, *inter alia*, nelle scuole e nei centri diurni per dare voce ai propri reclami. Il bambino o l'adolescente deve sapere chi sono queste persone e come contattarle. In caso di conflitti familiari sulla considerazione delle opinioni del bambino o dell'adolescente deve essere messo in grado di rivolgersi ad una persona dei servizi per i giovani o della comunità.

47. Se il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato è violato durante i procedimenti giudiziari e amministrativi (art. 12, paragrafo 2), il bambino o l'adolescente deve avere la possibilità di accedere a procedure di appello e ricorso che pongano rimedio alle violazioni dei diritti. Le procedure di ricorso devono fornire meccanismi affidabili per garantire che i bambini e gli adolescenti siano sicuri che utilizzandoli non verranno esposti al rischio di violenza o punizione.

3. Obblighi degli Stati parti

(a) Obblighi fondamentali degli Stati parti

48. Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato impone agli Stati parti l'obbligo di rivedere o emendare la propria legislazione con lo scopo di introdurre meccanismi che forniscano ai bambini e agli adolescenti accesso ad informazioni appropriate, ad un supporto adeguato, se necessario, ad informazioni sul peso dato alle loro opinioni e alle procedure di ricorso, di risarcimento o di indennizzo.
49. Per rispettare questi obblighi gli Stati parti devono seguire le seguenti strategie:
- Rivedere e ritirare le dichiarazioni restrittive e le riserve all'articolo 12
 - Istituire delle istituzioni indipendenti per i diritti umani, quale il garante per l'infanzia o commissari con un ampio mandato sui diritti dei bambini e degli adolescenti⁸
 - Provvedere alla formazione sull'articolo 12 e sulla sua applicazione pratica, di tutti i professionisti che lavorano con, e per, i bambini e gli adolescenti, inclusi gli avvocati, i giudici, la polizia, gli assistenti sociali, gli assistenti all'interno della comunità, gli psicologi, chi si prende cura dei bambini e degli adolescenti, il personale delle comunità di accoglienza e le guardie carcerarie, gli insegnanti a tutti i livelli del sistema educativo, i medici, gli infermieri e gli altri professionisti della sanità, i dipen-

8. Si veda il Commento generale n. 2 (2002) sul ruolo delle istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani in materia di promozione e protezione dei diritti dell'infanzia.

denti e i pubblici ufficiali, chi sbriga le pratiche di asilo e i leader tradizionali

- Assicurare condizioni adeguate per sostenere e incoraggiare i bambini e gli adolescenti ad esprimere le proprie opinioni e assicurare che a queste sia dato il giusto peso attraverso regolamenti e accordi che siano fermamente ancorati alle leggi e ai codici istituzionali e che siano regolarmente valutati sulla loro efficacia
- Combattere le attitudini negative che impediscono la piena realizzazione del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato, attraverso campagne pubbliche che coinvolgano gli opinion leader e i mezzi di comunicazione per cambiare le diffuse credenze tradizionali sul bambino e sull'adolescente.

(b) Obblighi specifici in materia di procedimenti giudiziari e amministrativi

(i) Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato nei procedimenti giudiziari civili

50. Le principali questioni che richiedono che il bambino e l'adolescente siano ascoltati sono descritti di seguito:

Divorzio e separazione

51. Nei casi di separazione e di divorzio, i bambini nati dal rapporto sono senza dubbio interessati dalle decisioni dei tribunali. La questione del mantenimento del bambino, nonché della custodia e della visita sono determinati dal giudice o attraverso il processo o attraverso un procedimento di mediazione. Molte legislazioni hanno inserito nelle loro leggi, per quanto riguarda lo scioglimento di un rapporto, una disposizione che prevede che il giudice dia preminente considerazione al "superiore interesse del bambino".
52. Per questo motivo, tutte le norme sulla separazione e sul divorzio devono prevedere il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato dai giudici nei processi di mediazione. Alcune giurisdizioni, sia per questioni politiche che legislative, preferiscono stabilire un'età in cui il bambino o l'adolescente è considerato in grado di esprimere la sua opinione. La Convenzione, tuttavia, prevede che la questione venga determinata caso per caso, poiché parla di età e di maturità, per questo motivo si richiede una valutazione individuale della capacità del bambino o dell'adolescente.

Separazione dai genitori e cure alternative

53. Ogni volta che viene presa la decisione di separare un bambino o un adolescente dalla propria famiglia, poiché vittima di abuso o di negligenza

all'interno della sua famiglia, la sua opinione deve essere presa in considerazione al fine di determinare il suo superiore interesse. L'intervento può essere avviato dalla denuncia del bambino o dell'adolescente, da un altro membro della famiglia o da parte di un membro della comunità che dichiara l'abuso o la negligenza in famiglia.

54. Secondo il Comitato il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato non è sempre preso in considerazione dagli Stati parti. Il Comitato raccomanda che gli Stati parti assicurino, attraverso la legislazione, la regolamentazione e le direttive politiche che le opinioni del bambino e dell'adolescente vengano sollecitate e considerate, comprese le decisioni in materia di collocamento in comunità o affidamento del bambino o dell'adolescente, di sviluppo di programmi di protezione, della loro revisione e riguardo la visita di genitori e parenti.

Adozione e kafalah del diritto islamico

55. Quando per un bambino o per un adolescente si prevede l'adozione o la *kafalah* del diritto islamico, è di vitale importanza che il bambino o l'adolescente venga ascoltato. Questo processo è inoltre necessario quando i genitori putativi o la famiglia affidataria adottano un bambino o un adolescente, anche se il bambino o l'adolescente e i genitori adottivi hanno già vissuto insieme.
56. L'articolo 21 della Convenzione prevede che il superiore interesse del bambino deve essere la considerazione preminente. Nelle decisioni sulla adozione, la *kafalah* o altre sistemazioni, il "superiore interesse" del bambino e dell'adolescente non può essere definito senza considerare le opinioni del bambino e dell'adolescente. Il Comitato esorta tutti gli Stati parti ad informare il bambino o l'adolescente, se possibile, sugli effetti dell'adozione, della *kafalah* e delle altre sistemazioni, e di assicurare attraverso la legislazione che le opinioni dei bambini e degli adolescenti siano ascoltate.

(ii) Il diritto del minorenne di essere ascoltato nei procedimenti penali

57. Nel procedimento penale, il diritto del minorenne di esprimere la propria opinione liberamente in tutte le questioni che lo riguardano deve essere pienamente rispettato e attuato in tutte le fasi del processo di giustizia minorile⁹.

9. Si veda il Commento generale n. 10 (2007) sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in materia di giustizia minorile (CRC/C/GC/10).

Il minorenni autore di reato

- 58.** L'articolo 12, comma 2, della Convenzione richiede che un minorenne accusato o riconosciuto colpevole di aver infranto la legge penale, ha il diritto di essere ascoltato. Questo diritto deve essere pienamente rispettato durante tutte le fasi del processo penale, dalla fase delle indagini preliminari quando il minorenne ha il diritto di rimanere in silenzio, al diritto di essere sentito dalla polizia, dal pubblico ministero e dal giudice istruttore. Essa si applica anche alla fase dibattimentale e a quella del giudizio finale, così come all'attuazione delle misure imposte.
- 59.** In caso di ricorso alla *diversion* (ossia a procedure alternative ai procedimenti giudiziari), tra cui la mediazione, un minorenne deve avere la possibilità di esprimere un consenso libero e volontario e deve avere la possibilità di ottenere assistenza e consulenza legale nella determinazione dell'adeguatezza e della desiderabilità della *diversion*.
- 60.** Al fine di partecipare effettivamente al procedimento, ogni minorenne deve essere informato tempestivamente e direttamente sulle accuse contro di lui in una lingua che comprende, e anche sul processo penale minore e sulle eventuali misure adottate dal giudice. Il procedimento dovrebbe essere condotto in un'atmosfera che consenta al minorenne di partecipare e di esprimersi liberamente.
- 61.** Le audizioni dei minorenni in conflitto con la legge devono essere condotte a porte chiuse. Le eccezioni a questa regola dovrebbero essere molto limitate, chiaramente individuate nella legislazione nazionale e non lesive del superiore interesse del bambino.

Il minorenne vittima e testimone

- 62.** Al minorenne vittima e testimone di un reato deve essere data la possibilità di esercitare pienamente il diritto di esprimere liberamente la propria opinione in conformità con la risoluzione 2005/20 del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite "Linee guida sulla giustizia in questioni che coinvolgono bambini vittime e testimoni del reato"¹⁰.
- 63.** In particolare, ciò implica che deve essere fatto tutto il possibile per garantire che un minorenne vittima e/o testimone sia consultato sulle questioni rilevanti riguardanti il coinvolgimento nel caso in esame e che gli sia permesso di esprimere liberamente, e nel modo che gli è proprio,

10. Risoluzione 2005/20 del Consiglio Economico e sociale delle Nazioni Unite, in particolare articoli 8, 19 and 20. Disponibile su: www.un.org/ecosoc/docs/2005/Resolution%202005-20.pdf.

opinioni e preoccupazioni riguardanti il suo coinvolgimento nel processo penale.

64. Il diritto del minorenni vittima e testimone è correlato al diritto di essere informato sulle questioni quali la disponibilità di servizi sanitari, psicologici e sociali, sul ruolo di un minorenni vittima e/o testimone, sui modi in cui è condotto "l'interrogatorio", sui meccanismi di sostegno esistenti per il minorenni al momento della presentazione di una denuncia e la partecipazione a indagini e procedimenti giudiziari, i luoghi ed orari specifici delle audizioni, la disponibilità di misure di protezione, la possibilità di ricevere il risarcimento e le disposizioni per il ricorso.

(iii) Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato nei provvedimenti amministrativi

65. Tutti gli Stati parti devono definire nella legislazione procedure amministrative che rispecchiano i requisiti dell'articolo 12 e garantire il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato così come gli altri diritti procedurali, compresi i diritti di divulgazione di documenti pertinenti, avvisi di udienza, e la rappresentanza da parte dei genitori o di altri.
66. I bambini e gli adolescenti hanno maggiori probabilità di essere coinvolti in un procedimento amministrativo che in un procedimento giudiziario, perché i procedimenti amministrativi sono meno formali, più flessibili e relativamente facili da definire, attraverso le leggi e i regolamenti. Il procedimento deve essere a misura di bambino e di adolescente e accessibile.
67. Esempi specifici di un procedimento amministrativo rilevante per i bambini e per gli adolescenti comprendono i meccanismi per affrontare le questioni della disciplina nelle scuole (ad esempio, le sospensioni e le espulsioni), i dinieghi di certificati di studio e le questioni relative alla prestazione scolastica, i provvedimenti disciplinari e il rifiuto di concedere i benefici nei centri di detenzione giovanile, le richieste di asilo da parte di minorenni non accompagnati, e le domande per le patenti di guida. In queste materie un bambino o un adolescente dovrebbe avere il diritto di essere ascoltato e godere degli altri diritti "coerenti con le regole di procedura della legislazione nazionale".

B. Il diritto di essere ascoltato e le combinazioni con le altre disposizioni della Convenzione

68. L'articolo 12, in quanto principio generale, è collegato agli altri principi generali della Convenzione quali l'articolo 2 (il diritto alla non discrimina-

zione), l'articolo 6 (il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo) e, in particolare, è interdipendente con l'articolo 3 (primaria considerazione del superiore interesse del bambino). L'articolo 12 è inoltre strettamente legato agli articoli relativi ai diritti civili e alle libertà, in particolare all'articolo 13 (il diritto di libertà di espressione) e all'articolo 17 (il diritto all'informazione). Inoltre, l'articolo 12 è collegato a tutti gli altri articoli della Convenzione che non possono essere pienamente attuati se il bambino o l'adolescente non è rispettato in quanto soggetto con le proprie opinioni sui diritti contenuti nei rispettivi articoli e sulla loro attuazione.

- 69.** La connessione dell'articolo 12 con l'articolo 5 (le capacità evolutive del bambino e l'appropriato orientamento e guida da parte dei genitori, si veda il paragrafo 84 del presente Commento generale) è di particolare importanza, poiché è cruciale che l'orientamento dato dai genitori tenga in considerazione le capacità evolutive del bambino o dell'adolescente.

1. Articoli 12 e 3

- 70.** Lo scopo dell'articolo 3 è quello di assicurare che in tutte le azioni riguardanti i bambini e gli adolescenti intraprese da un'istituzione di assistenza, pubblica o privata, dalle autorità giudiziarie, dalle autorità amministrative o da organismi legislativi, il superiore interesse del bambino e dell'adolescente sia preso in primaria considerazione. Questo significa che ogni azione adottata in nome del bambino o dell'adolescente deve rispettare il suo superiore interesse. Il superiore interesse del bambino e dell'adolescente è simile a un diritto processuale che obbliga gli Stati parti ad introdurre all'interno del processo dei momenti che assicurino che il superiore interesse del bambino e dell'adolescente venga preso in considerazione. La Convenzione obbliga gli Stati parti ad assicurare che chi è responsabile di queste azioni ascolti il bambino o l'adolescente come previsto dall'articolo 12. Questo atto è obbligatorio.
- 71.** Il superiore interesse del bambino e dell'adolescente, individuato attraverso le consultazioni con il bambino o con l'adolescente, non è l'unico fattore da tenere in considerazione nelle azioni delle istituzioni, delle autorità e delle amministrazioni. È comunque di primaria importanza così come lo sono le opinioni del bambino e dell'adolescente.
- 72.** L'articolo 3 è dedicato a casi individuali, ma richiede esplicitamente che in tutte le azioni che li riguardano sia preso in considerazione anche il superiore interesse di gruppi di bambini e adolescenti. Gli Stati parti hanno di conseguenza l'obbligo di considerare non solo la situazione individuale di ogni bambino o adolescente quando stabiliscono il suo superiore interes-

se, ma anche l'interesse dei bambini e degli adolescenti in quanto gruppo. Inoltre gli Stati parti devono esaminare le azioni delle istituzioni pubbliche e private, delle autorità e degli organi legislativi. L'estensione dell'obbligo agli "organi legislativi" indica chiaramente che ogni legge, regolamento o regola che riguarda i bambini e gli adolescenti deve essere guidata dal criterio del loro "superiore interesse".

- 73.** Non c'è dubbio che il superiore interesse di un determinato gruppo di bambini e adolescenti deve essere stabilito nella stessa maniera in cui si stabilisce l'interesse individuale. Se c'è in gioco il superiore interesse di un largo numero di bambini o adolescenti, i vertici delle istituzioni, le autorità e gli organi di governo dovrebbero assicurare la possibilità di essere ascoltati ai bambini o agli adolescenti coinvolti, tra quelli di questo gruppo indefinito, e dare alle loro opinioni il giusto peso quando pianificano le azioni, incluse le decisioni legislative che riguardano direttamente o indirettamente i bambini e gli adolescenti.
- 74.** Non c'è alcun contrasto tra gli articoli 3 e 12, c'è invece una complementarità tra i due principi generali: uno stabilisce l'obiettivo di assicurare il superiore interesse del bambino e dell'adolescente e l'altro fornisce la metodologia per raggiungere l'obiettivo di ascoltare il bambino o l'adolescente. Infatti, non ci può essere una corretta applicazione dell'articolo 3 se quanto previsto dall'articolo 12 non è rispettato. Allo stesso modo, l'articolo 3 rinforza la funzionalità dell'articolo 12 facilitando il ruolo essenziale dei bambini e degli adolescenti in tutte le decisioni che li riguardano.

2. Articoli 12, 2 e 6

- 75.** Il diritto alla non discriminazione è un diritto innato garantito da tutti gli strumenti per i diritti umani, inclusa la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Secondo l'articolo 2 della Convenzione, ogni bambino e adolescente ha il diritto di non essere discriminato nell'esercizio dei suoi diritti inclusi quelli previsti dall'articolo 12. Il Comitato sottolinea che gli Stati parti dovrebbero porre in essere misure adeguate per assicurare ad ogni bambino e adolescente il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e che queste siano adeguatamente prese in considerazione senza discriminazione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altra, origine nazionale, etnica o sociale, situazione finanziaria, disabilità, nascita o altra circostanza. Gli Stati parti dovrebbero affrontare la discriminazione, compresa quella contro gruppi di bambini e adolescenti vulnerabili o che vivono nella marginalità, affinché ai bambini e agli adolescenti sia assicurato il diritto di essere ascoltati e siano messi in grado

di partecipare in tutte le questioni che li riguardano su una base di equità con tutti gli altri bambini e adolescenti.

- 76.** In particolare, il Comitato rileva con preoccupazione che in alcune società le consuetudini e le pratiche tradizionali minacciano e pongono serie restrizioni al godimento di questo diritto. Gli Stati parti dovrebbero porre in essere misure adeguate per aumentare la consapevolezza ed educare la società sull'impatto negativo di tali atteggiamenti e pratiche e per incoraggiare cambiamenti di costume per raggiungere la piena attuazione dei diritti previsti dalla Convenzione per ogni bambino e adolescente.
- 77.** Il Comitato esorta gli Stati parti a prestare speciale attenzione al diritto delle bambine e delle adolescenti di essere ascoltate, di ricevere sostegno, se necessario, di dare voce alle loro opinioni e che a queste sia dato il giusto peso, poiché gli stereotipi di genere e i valori patriarcali minacciano e pongono serie restrizioni alle bambine nel godimento del diritto stabilito dall'articolo 12.
- 78.** Il Comitato accoglie con favore l'obbligo degli Stati parti, previsto all'articolo 7 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, di assicurare ai bambini e agli adolescenti con disabilità la necessaria assistenza ed il supporto adeguato per esprimere liberamente le proprie opinioni e che a queste venga dato il giusto peso.
- 79.** L'articolo 6 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce che ogni bambino e adolescente ha un innato diritto alla vita e che gli Stati parti devono assicurare, nella massima misura possibile, la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino e dell'adolescente. Il Comitato riconosce l'importanza di promuovere il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato dal momento che la partecipazione dei bambini e degli adolescenti è uno strumento utile a stimolare il pieno sviluppo della personalità e delle capacità evolutive del bambino e dell'adolescente coerentemente con l'articolo 6 e con le finalità dell'educazione previste dall'articolo 29.

3. Articoli 12, 13 e 17

- 80.** L'articolo 13, sul diritto alla libertà di espressione, e l'articolo 17, sull'accesso alle informazioni, sono prerequisiti cruciali per l'effettivo esercizio del diritto di essere ascoltato. Questi articoli stabiliscono che i bambini e gli adolescenti sono soggetti di diritto e, di concerto con l'articolo 12, essi affermano che il bambino e l'adolescente hanno titolo ad esercitare questi diritti in prima persona, in base alle capacità connesse al loro sviluppo.

- 81.** Il diritto di espressione previsto nell'articolo 13 è spesso confuso con l'articolo 12. Invece, anche se i due articoli sono strettamente legati, prevedono diritti differenti. La libertà di espressione fa riferimento al diritto di avere e di esprimere delle opinioni, e di cercare e ricevere informazioni attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione. L'articolo in questione sancisce il diritto del bambino e dell'adolescente di non avere dallo Stato parte alcuna limitazione alle opinioni che ha o che esprime. Per cui tale articolo protegge il diritto di accesso ai mezzi di comunicazione e al dialogo pubblico e obbliga gli Stati parti ad astenersi dall'interferire nell'espressione di queste opinioni, o nell'accesso alle informazioni. L'articolo 12, invece, fa riferimento al diritto di espressione delle opinioni specificatamente su questioni che riguardano il bambino e l'adolescente, e al diritto del bambino e dell'adolescente di essere coinvolto in azioni e decisioni che hanno un impatto sulla sua vita. L'articolo 12 impone l'obbligo per gli Stati parti di introdurre un quadro legale e dei meccanismi necessari a facilitare l'attivo coinvolgimento del bambino e dell'adolescente in tutte le azioni che lo riguardano e nel processo decisionale, e a rispettare l'obbligo di dare il giusto peso alle opinioni espresse. La libertà di espressione prevista dall'articolo 13 non richiede tale coinvolgimento o intervento degli Stati parti. Comunque, creare un ambiente favorevole all'espressione delle opinioni da parte del bambino o dell'adolescente, coerente con l'articolo 12, contribuisce anche ad accrescere le capacità dei bambini e degli adolescenti di esercitare il proprio diritto alla libertà di espressione.
- 82.** Il rispetto del diritto del bambino e dell'adolescente all'informazione, conforme all'articolo 17 è, con ampio accordo, un prerequisito per l'effettiva realizzazione del diritto di esprimere le proprie opinioni. I bambini e gli adolescenti necessitano di informazioni in un formato appropriato alla loro età e capacità su tutte le questioni che li riguardano. Questo vale per le informazioni, per esempio, relative ai loro diritti, a tutti i procedimenti che li riguardano, alla legislazione nazionale, ai regolamenti e alle politiche, ai servizi locali, alle procedure di appello e di ricorso. Conformemente agli articoli 17 e 42, gli Stati parti dovrebbero includere i diritti dei bambini e degli adolescenti nei curricula scolastici.
- 83.** Il Comitato inoltre ricorda agli Stati parti che i mezzi di comunicazione sono uno strumento importante sia per promuovere il diritto dei bambini e degli adolescenti di esprimere le proprie opinioni, sia per fornire occasioni per la pubblica espressione di tali opinioni ed esorta i diversi mezzi di comunicazione a dedicare ulteriori risorse all'inclusione dei bambini e degli adolescenti nella realizzazione dei programmi e nella creazione di

opportunità per i bambini e per gli adolescenti di realizzare e guidare iniziative di comunicazione sui loro diritti¹¹.

4. Articoli 12 e 5

- 84.** L'articolo 5 della Convenzione dichiara che gli Stati parti dovrebbero rispettare le responsabilità, i diritti e i doveri dei genitori, dei tutori, o dei membri della famiglia allargata o della comunità come previsto dagli usi locali, di fornire orientamento e guida al bambino e all'adolescente nell'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Convenzione. Di conseguenza, il bambino e l'adolescente hanno diritto all'orientamento e alla guida per compensare la mancanza di conoscenza, esperienza e comprensione relative alla sua capacità evolutiva così come affermato in questo articolo. Maggiore è la conoscenza, esperienza e comprensione che ha il bambino o l'adolescente, maggiore è lo sforzo che devono compiere i genitori, i tutori o le altre persone legalmente responsabili del bambino o dell'adolescente per trasformare l'orientamento e la guida, in solleciti e consigli fino ad arrivare ad uno scambio alla pari. Questa trasformazione non deve avere luogo in un momento preciso dello sviluppo del bambino, ma deve crescere continuamente man mano che il bambino è incoraggiato ad esprimere le proprie opinioni.
- 85.** Tale requisito è stimolato dall'articolo 12 della Convenzione, che afferma che all'opinione del bambino e dell'adolescente deve essere dato il giusto peso quando questi è capace di formarsi le proprie opinioni. In altre parole più i bambini e gli adolescenti acquistano capacità, più sono autorizzati ad assumere un maggiore livello di responsabilità nella risoluzione delle questioni che li riguardano¹².

5. Articolo 12 e attuazione dei diritti del bambino e dell'adolescente in generale

- 86.** In aggiunta agli articoli discussi nei paragrafi precedenti, molti altri articoli della Convenzione richiedono e promuovono il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nelle questioni che li riguardano. Per queste molteplici connessioni il concetto di partecipazione è largamente utilizzato. Senza dubbio il pilastro di queste relazioni è l'articolo 12, ma la necessità di pianificare, lavorare e agire consultando i bambini e gli adolescenti è presente in tutta la Convenzione.

11. Giornata di discussione generale sui bambini e i mezzi di comunicazione (1996):

www.unhchr.ch/html/menu2/6/crc/doc/days/media.pdf.

12. Commento generale n. 5 (2003) sulle misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- 87.** L'attuazione pratica si scontra con una vasta serie di problemi quali la sanità, l'economia, l'istruzione o l'ambiente che interessano non solo il bambino e l'adolescente in quanto individuo ma anche gruppi di bambini e di adolescenti in generale. Di conseguenza, il Comitato ha sempre interpretato il concetto di partecipazione in senso lato, per stabilire procedure non solo per singoli bambini e adolescenti o gruppi definiti di bambini e di adolescenti, ma anche per gruppi di bambini e adolescenti quali bambini e adolescenti indigeni, bambini e adolescenti con disabilità, o bambini e adolescenti in generale, che sono interessati direttamente o indirettamente dalle particolari condizioni di vita sociali, economiche o culturali nella loro società.
- 88.** Questa ampia definizione di partecipazione dei bambini e degli adolescenti è riflessa nel documento conclusivo adottato dalla ventisettesima Sessione speciale dell'Assemblea Generale intitolato "Un mondo a misura di bambino". Gli Stati parti hanno promesso "di sviluppare e attuare programmi per promuovere un'effettiva partecipazione dei bambini, inclusi gli adolescenti, nei processi decisionali, sia all'interno delle famiglie e delle scuole sia a livello locale e nazionale". Il Comitato ha affermato nel Commento generale n. 5 sulle misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: "È importante che i governi sviluppino una relazione diretta con i bambini, non semplicemente una relazione mediata attraverso le organizzazioni non governative (Ong) o le istituzioni per i diritti umani"¹³.

C. L'attuazione del diritto di essere ascoltati in contesti e situazioni diversi

- 89.** Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato deve essere attuato nei diversi contesti e situazioni nei quali il bambino e l'adolescente crescono, si sviluppano e imparano. In questi contesti e situazioni esistono diverse concezioni del bambino e dell'adolescente, e del loro ruolo, che possono favorire o limitare il coinvolgimento del bambino e dell'adolescente nelle questioni di tutti i giorni o nelle decisioni cruciali. Sono disponibili diverse strategie per promuovere l'attuazione del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato che possono essere utilizzate dagli Stati parti per ampliare la partecipazione dei bambini e degli adolescenti.

1. Famiglia

- 90.** Una famiglia in cui i bambini e gli adolescenti possono esprimere liberamente le proprie opinioni, e in cui queste sono prese seriamente in con-

13. Ibidem, paragrafo 12.

siderazione sin dalla più tenera età, fornisce un modello importante e prepara il bambino e l'adolescente all'esercizio del diritto di essere ascoltato nel contesto più ampio della società. Tale approccio è utile a promuovere lo sviluppo individuale, a migliorare le relazioni familiari e a sostenere la socializzazione dei bambini e degli adolescenti e gioca un ruolo di prevenzione di tutte le forme di violenza in casa e in famiglia.

- 91.** La Convenzione riconosce i diritti e le responsabilità dei genitori, o degli altri tutori legali, a fornire orientamento e guida adeguati ai propri bambini (si veda sopra paragrafo 84), ma sottolinea che questi devono servire per permettere al bambino e all'adolescente di esercitare i propri diritti e richiede che siano forniti in maniera coerente con le capacità evolutive del bambino o dell'adolescente.
- 92.** Gli Stati parti devono incoraggiare, attraverso la legislazione e le politiche, i genitori, i tutori e chi si prende cura dei bambini e degli adolescenti ad ascoltarli e a dare il giusto peso alle loro opinioni nelle questioni che li riguardano. I genitori dovrebbero essere incoraggiati a sostenere i bambini e gli adolescenti nel realizzare il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente e a prendere debitamente in considerazione queste opinioni a tutti i livelli della società.
- 93.** Per sostenere lo sviluppo di genitorialità rispettose del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato, il Comitato raccomanda agli Stati parti di promuovere programmi di educazione dei genitori che prendano spunto dalle attitudini e dai comportamenti positivi esistenti e che disseminino informazioni sui diritti dei bambini e dei genitori previsti dalla Convenzione.
- 94.** Tali programmi devono affrontare:
 - La relazione di mutuo rispetto tra i genitori e i bambini
 - Il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nei processi decisionali
 - Il giusto peso da dare alle opinioni di ogni membro della famiglia
 - La comprensione, la promozione e il rispetto delle capacità evolutive del bambino e dell'adolescente
 - Le strategie per gestire opinioni conflittuali all'interno della famiglia
- 95.** Questi programmi devono rinforzare il principio che le bambine e i bambini e le/gli adolescenti hanno eguale diritto di esprimere le proprie opinioni.

- 96.** I mezzi di comunicazione dovrebbero giocare un ruolo forte nel comunicare ai genitori che la partecipazione dei propri figli ha un grande valore per i bambini e gli adolescenti stessi, per le loro famiglie e per la società.

2. Cure alternative

- 97.** Devono essere introdotti meccanismi per assicurare che i bambini e gli adolescenti che usufruiscono di qualsiasi forma di cure alternative, incluse quelle in istituto, siano in grado di esprimere le proprie opinioni, e che a queste sia dato il giusto peso, sulle questioni riguardanti il loro collocamento, le regole della cura nelle famiglie e case affidatarie e la loro vita quotidiana. Queste dovrebbero includere:

- Una legislazione che garantisca al bambino e all'adolescente il diritto di informazione sul collocamento, la cura e il trattamento e reali opportunità di esprimere le proprie opinioni e che a queste sia dato il giusto peso durante il processo decisionale.
- Una legislazione che assicuri il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato e che alle sue opinioni sia dato il giusto peso nello sviluppo e nell'attuazione di servizi di assistenza a misura di bambino e di adolescente.
- Un'istituzione di monitoraggio competente, quale un garante per l'infanzia, un commissario o un ispettorato per monitorare il rispetto delle regole e dei regolamenti che disciplinano la cura, la protezione o il trattamento dei bambini e degli adolescenti secondo gli obblighi previsti dall'articolo 3. L'organo di monitoraggio deve avere mandato ad accedere, senza impedimenti, negli istituti (inclusi quelli che ospitano bambini e adolescenti in conflitto con la legge), per ascoltare direttamente le opinioni e le preoccupazioni del bambino e dell'adolescente e per monitorare quanto le sue opinioni siano ascoltate e prese debitamente in considerazione all'interno dell'istituzione stessa.
- Stabilire meccanismi effettivi, come ad esempio un consiglio rappresentativo dei bambini e degli adolescenti, sia maschi che femmine, nelle strutture residenziali con il mandato di partecipare all'ideazione e attuazione delle politiche e delle regole dell'istituzione.

3. Cure sanitarie

- 98.** La realizzazione delle disposizioni della Convenzione richiede il rispetto del diritto del bambino e dell'adolescente di esprimere le proprie opinioni e di partecipare alla promozione di uno sviluppo sano e del benessere del bambino e dell'adolescente. Questo vale per le decisioni individuali

riguardanti le cure, così come per il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nello sviluppo di politiche e servizi sanitari.

99. Il Comitato identifica tematiche diverse, ma legate tra di loro, che devono essere prese in considerazione rispetto al coinvolgimento del bambino e dell'adolescente nelle pratiche e nelle decisioni relative alla propria cura.
100. I bambini e gli adolescenti, compresi quelli piccoli, dovrebbero essere coinvolti nei processi decisionali in maniera rispettosa delle loro capacità evolutive. Dovrebbero essere fornite loro informazioni sui trattamenti proposti, sui relativi effetti e risultati, anche in forme adeguate e accessibili ai bambini e agli adolescenti con disabilità.
101. Gli Stati parti devono introdurre legislazioni e regolamenti per assicurare che i bambini e gli adolescenti abbiano accesso a consulenze e consigli medici confidenziali senza il consenso dei genitori, indipendentemente dall'età del bambino e dell'adolescente, laddove necessario per la sua sicurezza e il suo benessere. I bambini e gli adolescenti possono avere bisogno di questo accesso, per esempio, quando sono soggetti a violenza o abuso in casa, o quando hanno bisogno di servizi di salute ed educazione riproduttiva o in caso di conflitto tra i genitori e il bambino su questioni riguardanti le cure sanitarie. Il diritto al *counseling* è distinto dal diritto a dare il consenso medico e non dovrebbe essere soggetto a nessun limite di età.
102. Il Comitato accoglie con favore l'introduzione, in alcuni paesi, di un limite di età minima a partire dalla quale il bambino ha il diritto di esprimere il proprio consenso e incoraggia gli Stati parti a prendere in considerazione l'introduzione di questa norma nella propria legislazione. Per cui superata una certa età i bambini possono dare il proprio consenso senza che ci sia la necessità di alcuna valutazione professionale, attraverso la consultazione con un esperto indipendente e competente, delle loro capacità. In ogni modo, il Comitato raccomanda fortemente che gli Stati parti, qualora un bambino più piccolo dimostrasse la capacità di esprimere un'opinione consapevole, in quanto informata, sul suo trattamento diano a questa opinione il giusto peso.
103. I medici e le strutture sanitarie devono fornire informazioni chiare ed accessibili ai bambini e agli adolescenti sui loro diritti rispetto al loro coinvolgimento in ricerche pediatriche e sperimentazioni. I bambini e gli adolescenti hanno il diritto di essere informati sulla ricerca così che, in aggiunta alle altre procedure cautelative, possa essere ottenuto anche il loro consenso informato.

104. Gli Stati parti dovrebbero introdurre misure che consentano ai bambini e agli adolescenti di contribuire, con le proprie opinioni ed esperienze, alla pianificazione e alla programmazione dei servizi per la loro salute e il loro sviluppo. Le loro opinioni dovrebbero essere richieste su tutte le questioni relative alle cure sanitarie, relativamente a quali servizi siano necessari, come e dove siano meglio forniti, alle barriere discriminatorie per l'accesso ai servizi, alla qualità e l'attitudine del personale sanitario e a promuovere le capacità dei bambini e degli adolescenti di assumere sempre maggiore responsabilità per la propria salute e il proprio sviluppo. Questa informazione può essere ottenuta attraverso, *inter alia*, sistemi di riscontro per i bambini e gli adolescenti che usano i servizi o che sono coinvolti in ricerche e processi consultivi e possono essere trasmessi ai consigli locali o nazionali dei bambini e degli adolescenti o ai parlamenti per sviluppare standard e indicatori per i servizi sanitari che rispettino i diritti dei bambini e degli adolescenti¹⁴.

4. Istruzione e scuola

105. Il rispetto del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato all'interno del sistema educativo è fondamentale per la realizzazione del diritto all'istruzione. Il Comitato rileva con preoccupazione il continuo autoritarismo, la discriminazione, la mancanza di rispetto e la violenza che caratterizzano la quotidianità di molte scuole e classi. Tali ambienti non sono favorevoli all'espressione delle opinioni dei bambini e degli adolescenti e al conferimento del giusto peso che dovrebbe essere loro accordato.

106. Il Comitato raccomanda che gli Stati parti prendano provvedimenti per dare ai bambini e agli adolescenti l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e che a queste opinioni sia dato il giusto peso in relazione alle seguenti questioni.

107. In tutti gli ambienti educativi, inclusi i programmi educativi dei primi anni, dovrebbe essere promosso il ruolo attivo dei bambini e degli adolescenti attraverso un ambiente di apprendimento partecipativo¹⁵. L'insegnamento e l'apprendimento devono tenere in considerazione le condizioni di vita e le prospettive dei bambini e degli adolescenti. Per questa ragione, le auto-

14. Il Comitato inoltre richiama l'attenzione sul Commento generale n.3 su HIV/AIDS e diritti dell'infanzia, paragrafi 11 e 12 e sul Commento generale n.4 su Salute e sviluppo degli adolescenti, paragrafo 6.

15. "A human rights-based approach to Education for All: A framework for the realization of children's right to education and rights within education", UNICEF/UNESCO (2007).

rità scolastiche devono includere le opinioni dei bambini, degli adolescenti e dei genitori nella pianificazione dei curricula e dei programmi scolastici.

- 108.** L'educazione ai diritti umani può influenzare le motivazioni e i comportamenti dei bambini e degli adolescenti solo qualora i diritti umani siano praticati in istituzioni nelle quali i bambini e gli adolescenti imparano, giocano e vivono insieme ad altri bambini, adolescenti e adulti¹⁶. In particolare, in queste istituzioni, il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato è sotto il loro diretto esame, perché possono osservare se alle proprie opinioni è dato il giusto peso così come previsto dalla Convenzione.
- 109.** La partecipazione dei bambini e degli adolescenti è indispensabile per la creazione, nelle classi, di un clima sociale che stimoli la cooperazione e il mutuo sostegno necessario per un apprendimento interattivo e centrato sul bambino e sull'adolescente. Dare alle opinioni dei bambini e degli adolescenti il giusto peso è particolarmente importante per l'eliminazione della discriminazione, per la prevenzione del bullismo e per le misure disciplinari. Il Comitato accoglie con favore la crescita dell'educazione e della consulenza tra pari.
- 110.** La partecipazione regolare dei bambini e degli adolescenti ai processi decisionali dovrebbe essere ottenuta attraverso, *inter alia*, le assemblee di classe, le assemblee degli studenti e la rappresentanza studentesca nei consigli e nei comitati scolastici, dove i bambini e gli adolescenti possono esprimere liberamente le proprie opinioni sullo sviluppo e l'attuazione delle politiche scolastiche e dei codici di comportamento. Questi diritti devono essere previsti nella legislazione, piuttosto che dipendere dalla buona volontà delle autorità, degli insegnanti e dei capi di istituto.
- 111.** Oltre che nelle scuole, gli Stati parti dovrebbero consultare i bambini e gli adolescenti a livello locale e nazionale su tutti gli aspetti delle politiche educative, *inter alia*, il rafforzamento delle caratteristiche a misura di bambino e di adolescente del sistema educativo, delle strutture formali e informali di apprendimento che danno ai bambini e agli adolescenti "una seconda opportunità", dei curricula scolastici, dei metodi di insegnamento, delle strutture scolastiche, degli standard, dei bilanci e dei sistemi di protezione del bambino e dell'adolescente.

16. Comitato sui diritti dell'infanzia, Commento generale n.1 (2001) sulle Finalità dell'educazione (art. 29 paragrafo 1 della Convenzione), (CRC/GC/2001/1).

- 112.** Il Comitato incoraggia gli Stati parti a sostenere lo sviluppo di organizzazioni studentesche indipendenti che possano assistere i bambini e gli adolescenti nell'esercizio di ruoli partecipativi in maniera competente all'interno del sistema educativo.
- 113.** Nelle decisioni riguardanti il passaggio al successivo livello scolastico o nella scelta degli indirizzi e dei percorsi il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato deve essere assicurato poiché tali decisioni incidono profondamente sul superiore interesse del bambino e dell'adolescente. Tali decisioni devono essere soggette a revisione amministrativa o giudiziaria. Inoltre, nelle questioni disciplinari il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato deve essere pienamente rispettato¹⁷. In particolare in caso di esclusione del bambino e dell'adolescente dalla scuola, questa decisione deve essere soggetta a revisione giudiziaria poiché contraddice il diritto del bambino e dell'adolescente all'istruzione.
- 114.** Il Comitato accoglie con favore l'introduzione, in molti paesi, di programmi scolastici a misura di bambino che cercano di favorire ambienti interattivi, attenti, protettivi e partecipativi che preparano i bambini e gli adolescenti all'assunzione di ruoli attivi nella società e di cittadinanza responsabile all'interno delle loro comunità.

5. Gioco, attività ricreative, sportive e culturali

- 115.** I bambini e gli adolescenti hanno bisogno di attività ludiche, ricreative, sportive e culturali per il loro sviluppo e la loro socializzazione. Queste devono essere definite tenendo conto delle preferenze e delle capacità dei bambini e degli adolescenti. I bambini e gli adolescenti in grado di esprimere le proprie opinioni dovrebbero essere consultati riguardo l'accessibilità e l'appropriatezza delle strutture ricreative e di gioco. Ai bambini molto piccoli e ai bambini e adolescenti con disabilità, incapaci di partecipare a processi consultativi formali, dovrebbero essere fornite opportunità particolari per esprimere i propri desideri.

6. Posto di lavoro

- 116.** I bambini e gli adolescenti lavoratori che hanno un'età inferiore a quella consentita dalle leggi e dalle Convenzioni n. 138 (1973) e 182 (1999)

17. Gli Stati parti dovrebbero fare riferimento al Commento generale n.8 (2006) sul Diritto del bambino ad essere protetto dalle punizioni corporali e da altre forme crudeli o degradanti di punizione, che illustra strategie partecipative per eliminare le punizioni corporali (CRC/C/GC/8).

dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro devono essere ascoltati in contesti a misura di bambino per capire le loro opinioni sulla situazione e stabilire il loro superiore interesse. Questi bambini e adolescenti dovrebbero essere coinvolti nella ricerca di soluzioni rispettose delle difficoltà economiche e socio-culturali e del contesto culturale nei quali lavorano. I bambini e gli adolescenti dovrebbero essere ascoltati quando vengono sviluppate politiche per eliminare le radici dello sfruttamento del lavoro minorile, in particolare riguardo all'istruzione.

- 117.** I bambini che lavorano hanno il diritto di essere protetti dalla legge contro lo sfruttamento e dovrebbero essere ascoltati quando i posti di lavoro e le condizioni lavorative vengono esaminati dagli ispettori che devono verificare l'attuazione delle leggi sul lavoro. I bambini e gli adolescenti e, se presenti, i rappresentanti delle associazioni dei bambini e degli adolescenti che lavorano dovrebbero essere ascoltati anche quando vengono elaborate le leggi sul lavoro o quando viene monitorata e valutata la loro applicazione.

7. Situazioni di violenza

- 118.** La Convenzione sancisce il diritto del bambino e dell'adolescente di essere protetto da tutte le forme di violenza e la responsabilità degli Stati parti di assicurare questo diritto per ogni bambino e adolescente senza alcuna discriminazione. Il Comitato incoraggia gli Stati parti a consultare i bambini e gli adolescenti durante lo sviluppo e l'attuazione di misure legislative, politiche, educative e altre per affrontare tutte le forme di violenza. Particolare attenzione deve essere prestata ad assicurare che i bambini e agli adolescenti svantaggiati e marginalizzati, quali i bambini e gli adolescenti sfruttati, i bambini e gli adolescenti di strada o i bambini e gli adolescenti rifugiati non siano esclusi dai processi di consultazione posti in atto per ottenere opinioni sui processi legislativi e politici rilevanti.
- 119.** A questo proposito il Comitato accoglie con favore i risultati dello Studio del Segretario generale sulla violenza contro i bambini ed esorta gli Stati parti ad attuarne pienamente le raccomandazioni, inclusa quella che prevede che ai bambini e agli adolescenti sia dato spazio per esprimere liberamente le proprie opinioni e che a queste sia dato il giusto peso in tutti gli aspetti della prevenzione, della segnalazione e del monitoraggio della violenza contro di loro¹⁸.

18. Studio dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini (A/61/299).

120. Molta della violenza perpetrata contro i bambini e gli adolescenti rimane impunita sia perché certe forme di comportamenti abusanti sono considerati dai bambini e dagli adolescenti pratiche accettabili, sia per la mancanza di meccanismi di denuncia a misura di bambino e di adolescente. Per esempio non hanno nessuno a cui raccontare in maniera confidenziale e sicura i maltrattamenti subiti, quali le punizioni corporali, le mutilazioni genitali o il matrimonio precoce, e nessun canale per comunicare le loro opinioni ai responsabili dell'attuazione dei loro diritti. Per cui l'effettiva inclusione dei bambini e degli adolescenti nelle misure di protezione richiede che i bambini e gli adolescenti siano informati sul loro diritto di essere ascoltati e che crescano liberi da tutte le forme di violenza fisica e psicologica. Gli Stati parti dovrebbero obbligare tutte le istituzioni, che hanno a che fare con i bambini e gli adolescenti, a stabilire un facile accesso agli individui o alle organizzazioni alle quali poter riferire in maniera sicura e confidenziale, anche attraverso linee telefoniche di aiuto, e a fornire luoghi dove i bambini e gli adolescenti possano contribuire, con le proprie opinioni e la propria esperienza, a contrastare la violenza nei loro confronti.

121. Il Comitato, inoltre, richiama gli Stati parti a prestare attenzione alle raccomandazioni dello Studio del Segretario generale sulla violenza contro i bambini, a sostenere ed incoraggiare le organizzazioni e le iniziative guidate dai bambini e dagli adolescenti per far fronte alla violenza e per includere queste organizzazioni nell'elaborazione, la realizzazione e la valutazione dei programmi e delle misure contro la violenza così che i bambini e gli adolescenti possano giocare un ruolo chiave nella loro protezione.

8. Sviluppo delle strategie di prevenzione

122. Il Comitato nota che le voci dei bambini e degli adolescenti stanno diventando una forza sempre più potente nella prevenzione delle violazioni dei loro diritti. Sono disponibili esempi di buone pratiche, *inter alia*, nel campo della prevenzione della violenza nelle scuole, nella lotta allo sfruttamento dei bambini e degli adolescenti attraverso lavori pericolosi e intensivi, nella fornitura di servizi sanitari e educativi ai bambini e agli adolescenti di strada e nel sistema della giustizia minorile. I bambini e gli adolescenti dovrebbero essere consultati nella formulazione di legislazioni e politiche relative a queste e altre aree problematiche e coinvolti nella progettazione, nello sviluppo e nell'attuazione dei relativi piani e programmi.

9. Procedimenti di immigrazione e di asilo

- 123.** I bambini e gli adolescenti che entrano in un paese seguendo i genitori alla ricerca di un lavoro o che sono rifugiati vivono una situazione di particolare vulnerabilità. Per questa ragione è urgente attuare pienamente il loro diritto di esprimere le proprie opinioni su tutti gli aspetti dei procedimenti relativi all'immigrazione e all'asilo. In caso di migrazione, il bambino o l'adolescente deve essere ascoltato sulle sue aspettative educative e sulle sue condizioni di salute per essere integrato a scuola e nei servizi sanitari. In caso di richiesta di asilo il bambino o l'adolescente deve, inoltre, avere l'opportunità di presentare le proprie motivazioni sulla richiesta di asilo.
- 124.** Il Comitato sottolinea che a questi bambini e adolescenti devono essere fornite tutte le informazioni rilevanti, nella propria lingua, sui loro diritti, sui servizi a disposizione, inclusi i mezzi di comunicazione, e sul processo di immigrazione e di asilo, perché questi possano essere ascoltati e perché alle loro opinioni sia dato il giusto peso durante i procedimenti. Dovrebbe essere nominato un tutore o un consulente a titolo gratuito. I bambini e gli adolescenti richiedenti asilo potrebbero, inoltre, avere bisogno di un'effettiva ricerca della famiglia e di informazioni rilevanti sulla situazione nel loro paese di origine per determinare il loro superiore interesse. Dovrebbe essere garantita un'assistenza particolare ai bambini e agli adolescenti che sono stati coinvolti nei conflitti armati così da permettergli di pronunciarsi sui loro bisogni. Inoltre, è necessario assicurare che i bambini e gli adolescenti apolidi siano inclusi nei processi decisionali che si svolgono all'interno dei territori ove risiedono¹⁹.

10. Situazioni di emergenza

- 125.** Il Comitato sottolinea che il diritto previsto dall'articolo 12 non cessa nelle situazioni di crisi e nel periodo successivo. Ci sono crescenti prove del significativo contributo che i bambini e gli adolescenti danno nelle situazioni di conflitto, nella risoluzione del conflitto e nei processi di ricostruzione che seguono le emergenze²⁰. Per questo il Comitato sottolinea, nelle sue raccomandazioni successive alla Giornata di discussione generale del 2008, che i bambini e gli adolescenti colpiti dalle emergenze dovrebbero

19. Studio Cfr. il Commento generale n. 6 (2005) sul trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine (CRC/GC/2005/6).

20. "The participation of children and young people in emergencies: a guide for relief agencies", UNICEF, Bangkok (2007).

essere incoraggiati e messi in grado di partecipare all'analisi della loro situazione e delle prospettive future. La partecipazione dei bambini e degli adolescenti li aiuta a riguadagnare il controllo sulle proprie vite, contribuisce alla riabilitazione, sviluppa capacità organizzative e rafforza il senso di identità. Comunque, bisogna prendere provvedimenti per proteggere i bambini e gli adolescenti dall'esposizione a situazioni che potrebbero essere traumatiche o pericolose.

- 126.** Pertanto il Comitato incoraggia gli Stati parti a sostenere meccanismi che permettano ai bambini, in particolare agli adolescenti, di giocare un ruolo attivo sia nella ricostruzione post-emergenza sia nei processi di risoluzione post-conflitto. Le loro opinioni dovrebbero essere introdotte nell'assestamento, progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi. Per esempio, i bambini e gli adolescenti nei campi rifugiati possono essere incoraggiati a contribuire alla propria sicurezza e al proprio benessere attraverso la costituzione di forum di bambini e adolescenti. È necessario dare sostegno ai bambini e agli adolescenti per permettergli di stabilire questi forum assicurando che le loro attività siano compatibili con il superiore interesse del bambino e dell'adolescente e che il loro diritto alla protezione da esperienze dannose sia garantito.

11. Contesti nazionali ed internazionali

- 127.** Molte delle opportunità per la partecipazione dei bambini e degli adolescenti si realizzano a livello comunitario. Il Comitato accoglie con favore il numero crescente dei parlamenti locali e dei consigli comunali dei bambini e degli adolescenti e delle consultazioni ad hoc dove i bambini e gli adolescenti possono dare voce alle proprie opinioni nei processi decisionali. Comunque, queste strutture per la partecipazione rappresentativa formale nei governi locali dovrebbe essere solo uno dei tanti approcci per l'attuazione dell'articolo 12 a livello locale poiché permettono solo a un numero relativamente piccolo di bambini e di adolescenti di partecipare nelle loro comunità locali. Orari di ricevimento dei politici e degli operatori, case aperte e visite nelle scuole e negli asili possono creare opportunità aggiuntive per la partecipazione.
- 128.** I bambini e gli adolescenti dovrebbero essere sostenuti e incoraggiati a formare e guidare proprie organizzazioni e iniziative perché creano spazio per una partecipazione e una rappresentanza reale. Inoltre i bambini e gli adolescenti possono contribuire con le loro prospettive, per esempio, alla progettazione delle scuole, dei parchi giochi, delle strutture ricreative e culturali, delle biblioteche, delle strutture sanitarie e dei sistemi di traspor-

to locali per garantire servizi più appropriati. Nei piani di sviluppo delle comunità che prevedono consultazioni pubbliche le opinioni dei bambini e degli adolescenti dovrebbero essere esplicitamente incluse.

129. Tali opportunità per la partecipazione sono, nel frattempo, stabilite in molti paesi anche nei distretti, negli stati regionali e federali e a livello nazionale, dove i parlamenti dei bambini e degli adolescenti, i consigli e le conferenze forniscono spazi per i bambini e per gli adolescenti per presentare le loro opinioni e renderle note ad un ampio pubblico. Le Ong e le organizzazioni della società civile, per sostenere i bambini e gli adolescenti, hanno sviluppato pratiche che salvaguardano la trasparenza della rappresentanza e combattono il rischio di manipolazione e di partecipazione simbolica.

130. Il Comitato accoglie con favore i contributi significativi dell'UNICEF e delle Ong nel promuovere l'aumento della consapevolezza sul diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato e sulla sua partecipazione in tutte le questioni della vita, e li incoraggia a promuovere ulteriormente la partecipazione del bambino in tutte le questioni che lo riguardano anche nella società civile, nella comunità, a livello nazionale ed internazionale e per facilitare scambi e buone pratiche. I rapporti tra le organizzazioni guidate dai bambini e dagli adolescenti dovrebbero essere attivamente incoraggiati per aumentare le opportunità di apprendimento comune e di realizzare piattaforme per un'azione di *advocacy* collettiva.

131. A livello internazionale la partecipazione dei bambini e degli adolescenti al Vertice mondiale dei ragazzi convocati dall'Assemblea generale nel 1990 e nel 2002 e il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nel processo di monitoraggio dell'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comitato sui diritti dell'infanzia hanno una rilevanza particolare. Il Comitato accoglie con favore i rapporti scritti e le ulteriori informazioni orali sottoposte dalle organizzazioni dei bambini e degli adolescenti e dai loro rappresentanti nel processo di monitoraggio sull'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti da parte degli Stati parti e incoraggia gli Stati parti e le Ong a sostenere i bambini e gli adolescenti nel presentare le proprie opinioni al Comitato.

D. Requisiti minimi per l'attuazione del diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato

132. Il Comitato esorta gli Stati parti ad evitare la partecipazione simbolica, poiché limita l'espressione delle opinioni dei bambini e degli adolescenti o

permette ai bambini e agli adolescenti di essere ascoltati, ma fallisce nel garantire che alle loro opinioni sia dato il giusto peso. Il Comitato sottolinea che la manipolazione dei bambini e degli adolescenti da parte degli adulti, ponendo i bambini e gli adolescenti in situazioni in cui viene detto loro cosa possono dire e esponendo i bambini e gli adolescenti a rischi attraverso la partecipazione, è una pratica non etica e non può essere considerata una modalità di attuazione dell'articolo 12.

- 133.** La partecipazione per essere effettiva e reale deve essere un processo e non un singolo evento. Le esperienze portate avanti sin dalla adozione, nel 1989, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza hanno prodotto un largo consenso sui requisiti fondamentali che devono essere garantiti per un'attuazione effettiva, reale ed etica dell'articolo 12. Il Comitato raccomanda agli Stati parti di integrare tali requisiti all'interno di misure legislative e altre relative all'attuazione dell'articolo 12.
- 134.** Tutti i processi in cui il bambino/i e l'adolescente/i vengono ascoltati o partecipano devono essere:
- (a) Trasparenti e chiari – ai bambini e agli adolescenti devono essere fornite informazioni complete, accessibili, rispettose delle diversità e appropriate all'età sul loro diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente e che a queste sia dato il giusto peso, e su come la partecipazione avrà luogo, per quale scopo, proposito e quale sarà il suo potenziale impatto;
 - (b) Volontari – i bambini e gli adolescenti non dovrebbero mai essere forzati ad esprimere le proprie opinioni contro la loro volontà e dovrebbero essere informati del fatto che possono smettere di farlo a qualsiasi stadio;
 - (c) Rispettosi – le opinioni dei bambini e degli adolescenti devono essere trattate con rispetto e ai bambini e agli adolescenti deve essere data l'opportunità di dare seguito ad idee e attività. Gli adulti che lavorano con i bambini e con gli adolescenti dovrebbero conoscere, rispettare e dare seguito alle buone pratiche della partecipazione dei bambini e degli adolescenti, per esempio, nei loro contributi alla famiglia, alla scuola, alla cultura e all'ambiente di lavoro. Inoltre devono comprendere il contesto socio-economico, ambientale e culturale dei bambini e degli adolescenti. Le persone e le organizzazioni che lavorano per e con i bambini e gli adolescenti dovrebbero rispettare le opinioni dei bambini e degli adolescenti anche riguardo alla partecipazione ad eventi pubblici;

- (d) Rilevanti – le questioni sulle quali i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni devono essere di reale rilevanza per le loro vite e devono metterli in grado di partire dalle loro conoscenze, capacità e abilità. Inoltre, è necessario creare uno spazio che permetta ai bambini e agli adolescenti di evidenziare e affrontare le questioni che loro stessi identificano come rilevanti e importanti;
- (e) A misura di bambino e di adolescente – gli ambienti e i metodi di lavoro dovrebbero essere adattati alle capacità dei bambini e degli adolescenti. Dovrebbero essere messi a disposizione tempo e risorse adeguate per assicurare ai bambini e agli adolescenti di essere debitamente preparati e di avere la confidenza e l'opportunità per esprimere le proprie opinioni. Inoltre bisogna considerare che i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di differenti livelli di sostegno e forme di coinvolgimento a seconda della loro età e delle loro capacità evolutive;
- (g) Sostenuti dalla formazione – gli adulti hanno bisogno di preparazione, capacità e sostegno per facilitare in maniera appropriata la partecipazione dei bambini e degli adolescenti, perché vengano fornite loro, per esempio, le abilità nell'ascolto, nel lavorare insieme ai bambini e agli adolescenti e nel coinvolgerli effettivamente secondo le loro capacità evolutive. I bambini e gli adolescenti stessi possono essere coinvolti come formatori e facilitatori su come proporre un'effettiva partecipazione; richiedono formazione per rafforzare le loro capacità, per esempio, nell'effettiva partecipazione alla consapevolezza dei loro diritti, e formazione nell'organizzare incontri, nel raccogliere fondi, nell'avere a che fare con i mezzi di comunicazione, nel parlare in pubblico e nel fare *advocacy*;
- (h) Sicura e attenta al rischio – in alcune situazioni, l'esprimere delle opinioni può comportare dei rischi. Gli adulti hanno delle responsabilità nei confronti dei bambini e degli adolescenti con i quali lavorano e devono prendere tutte le precauzioni per ridurre il rischio di violenza, sfruttamento, o qualsiasi altra conseguenza negativa che possa derivare dalla loro partecipazione. Le azioni necessarie a fornire adeguata protezione prevedono lo sviluppo di una chiara strategia di protezione del bambino e dell'adolescente che riconosca i rischi particolari affrontati da alcuni gruppi di bambini e adolescenti e le ulteriori barriere che incontrano nel richiedere aiuto. I bambini e gli adolescenti devono essere consapevoli del loro diritto alla protezione da situazioni dannose e devono sapere a chi rivolgersi per ottenere aiuto se necessario. È importante lavorare con le famiglie e le comunità per costruire una comprensione del valore e delle implicazioni della partecipazione e per

ridurre i rischi ai quali i bambini e gli adolescenti potrebbero essere esposti;

- (i) Affidabili – l’impegno a dare dei seguiti alla partecipazione e alla valutazione della stessa è essenziale. Per esempio, in ogni ricerca o processo consultativo, i bambini e gli adolescenti devono essere informati su come le loro opinioni siano state interpretate ed utilizzate e quando necessario deve essere fornita l’opportunità di mettere in discussione e influenzare l’analisi dei risultati. I bambini e gli adolescenti hanno inoltre il diritto di avere un chiaro riscontro su come la loro partecipazione abbia influenzato le decisioni prese. Laddove appropriato, ai bambini e agli adolescenti deve essere data l’opportunità di partecipare alle attività o ai processi successivi alla loro partecipazione. Il monitoraggio e la valutazione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti devono essere intrapresi, laddove possibile, con i bambini e gli adolescenti stessi.

E. Conclusioni

- 135.** L’impegno per la realizzazione del diritto del bambino e dell’adolescente di essere ascoltato in tutte le questioni che lo riguardano e che alle sue opinioni sia data la giusta considerazione, è un chiaro e immediato obbligo legale previsto dalla Convenzione per gli Stati parti. È un diritto di ogni bambino e adolescente senza alcuna discriminazione. Dare delle opportunità reali alla realizzazione dell’articolo 12 richiede lo smantellamento delle barriere legali, politiche, economiche, sociali e culturali che attualmente impediscono ai bambini e agli adolescenti di avere l’opportunità di essere ascoltati e partecipare alle questioni che li riguardano. Questo richiede una preparazione per mettere in discussione gli assunti sulle capacità dei bambini e degli adolescenti, e di incoraggiare lo sviluppo di ambienti nei quali i bambini e gli adolescenti possono accrescere e dimostrare le loro capacità. Inoltre richiede un impegno nel garantire risorse e formazione.
- 136.** Il rispetto di questi obblighi costituisce una sfida per gli Stati parti. Ma è un obiettivo realizzabile attraverso la messa in pratica sistematica delle strategie indicate dal presente Commento generale e la costruzione di una cultura del rispetto dei bambini e degli adolescenti e delle loro opinioni.

Traduzione non ufficiale a cura del
Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68 - 00185 Roma
Tel. 06478091 - Fax 0647809270
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it

C.F. 01561920586
c/c postale n. 745000 UNICEF Italia
c/c bancario n. 000000505010
Banca Popolare Etica
IBAN IT55 O 05018 03200 000000505010

Stampa, PrimeGraf
Roma, aprile 2010
Tel. 06.24.28.207 - Fax 06.24.11.356
grafica@primegraf.it

Carta ecologica e riciclata
Symbol Freeliffe Satin



COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF ONLUS

Via Palestro, 68 - 00185 Roma
tel 06 478091 fax 06 47809270
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it